

CURA

Un paradigma alternativo all'economia dominante

Letizia Lambertini

Ricercatrice indipendente in studi di genere e politiche di pari opportunità

Festival della cultura tecnica

Bologna, 17 novembre 2022

ALCUNI DATI

In Italia il numero delle ore giornaliere impiegate
in lavori non retribuiti di assistenza e cura
è **179 milioni**.

Questo equivale a **22 milioni** di persone
(su una popolazione complessiva di quasi 59 milioni)
che lavorano otto ore al giorno senza remunerazione.

Le donne italiane svolgono il **74 %** del tempo totale
di assistenza e cura alla persona in forma non retribuita.

Fonte
Organizzazione Internazionale del Lavoro
(ILO)

UNA DOMANDA



Ho chiesto a diverse economiste e economisti perché escludono dal loro campo di ricerca la metà delle misure e dei «mezzi per la soddisfazione dei bisogni umani». La risposta per lo più è stata che non è possibile e non è nemmeno auspicabile monetizzare l'intera vita. Dove andremmo a finire, obiettano, in termini di relazioni umane, se tutti i servizi prestati nell'ambito di rapporti privati e nell'ambiente domestico – partorire, allattare, consolare, avere rapporti sessuali, ascoltare... – fossero o dovessero essere calcolati e retribuiti? Avrebbe cercato di fare proprio questo l'economista Gary Becker quando ha indagato le scelte nella vita privata – matrimonio, separazione, desiderio di avere dei bambini, altruismo... – secondo il criterio della massimizzazione dell'utilità individuale. Per la sua *new home economics* [...] ha ricevuto nel 1992 persino il premio Nobel per l'economia. Questo approccio di pensiero e di ricerca non ha però trovato [...] nessun ascolto nell'economia *mainstream*.

Ina Praetorius, *L'economia è cura* (2019)

DUE IMPORTANTI FILONI FEMMINISTI

Da questa considerazione prendono le mosse due importanti filoni femministi di critica dell'economia dominante.

1. Quello che ha messo al centro del dibattito politico
il riconoscimento e la valorizzazione del lavoro di cura

attraverso la richiesta di un'equa ripartizione del lavoro riproduttivo tra donne e uomini
la rivendicazione di un riconoscimento finanziario per chi lo svolge
e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro
perché rendere le donne produttive «conviene».

Daniela Del Boca, Letizia Mencarini, Silvia Pasqua
Valorizzare le donne conviene,
Bologna, Il Mulino, 2012

2. Quello che **individua nella cura**

il principio sovversivo dell'ordine della monetizzazione

e del primato dell'indipendenza che a essa si accompagna
nominando esplicitamente il potere generativo della (inter)dipendenza.

PRIMO FILONE



Il peso del funzionamento della casa è tutto sociale. Le donne non fanno i figli da sole, li crescono da sole. Proprio perché noi facciamo tutto questo gratis, il capitalismo risparmia tutti i miliardi che altrimenti dovrebbe spendere in servizi sociali. Noi sosteniamo i nidi, le scuole materne, le mense, le lavanderie dei quartieri, suppliamo a tutte le carenze dei servizi, anche di quelli sanitari. Se si ammala un nostro familiare chi lo assiste siamo ancora noi donne, sia che stiamo a casa, sia che venga ricoverato in ospedale. Anche negli ospedali noi copriamo con il nostro lavoro gratuito di assistenza, giorno e notte, la mancanza di personale sanitario. Ancora una volta il nostro lavoro, imposto come ricatto affettivo, non viene riconosciuto come tale.

Movimento di lotta femminista, *Basta tacere* (1973)



Uno degli aspetti più efficienti del governo patriarcale sta nel dominio economico che esercita sulle proprie suddite femmine. Nel patriarcato tradizionale, alle donne, in quanto non persone prive di uno stato giuridico, non era consentita alcuna effettiva esistenza economica. Nelle società patriarcali moderne riformate, le donne godono di certi diritti economici, eppure «il lavoro della donna», nel quale sono impegnati circa i due terzi della popolazione femminile nei paesi più progrediti, è un lavoro non remunerato. In un'economia del denaro, nella quale l'autonomia e il prestigio dipendono dalla valuta, questo è un fatto di grande importanza.

Kate Millett, *La politica del sesso* (1977)

SECONDO FILONE



Essere una creatura terrestre significa vivere di [...] solidarietà necessarie, situate e insieme agli altri. E questo «insieme agli altri» non è mai solo umano, si colloca sempre dentro a ecologie socio-naturali.

Donna Haraway, *Come sopravvivere su un pianeta infetto* (2019)

Il fatto [...] che noi tutti siamo comunque «figli di una madre» e che viviamo in una trama di relazioni di dipendenza dovrebbe rappresentare l'immagine guida del pensiero politico. Una teoria di questo genere, basata sul concetto di cura, si discosterebbe [...] da ogni teoria liberale, poiché la tradizione liberale è profondamente volta a garantire la realizzazione degli obiettivi di indipendenza e di libertà dell'individuo.

Martha Nussbaum, *Giustizia sociale e dignità umana* (2002)



Negli ultimi decenni abbiamo fatto esperienza diretta di cosa significhi vivere in un sistema accelerato di *solitudine organizzata*. Siamo stati spinti ad agire come soggetti iperindividualizzati, a sentirci sempre in competizione e a pensare sempre a noi stessi. Ma per riuscire a prosperare davvero abbiamo bisogno di comunità in cui prenderci cura di noi. Abbiamo bisogno di dimensioni locali in cui crescere, supportarci a vicenda e generare reti di appartenenza. Abbiamo bisogno delle condizioni necessarie a creare comunità che siano di supporto alle nostre capacità e alimentino la nostra interdipendenza.

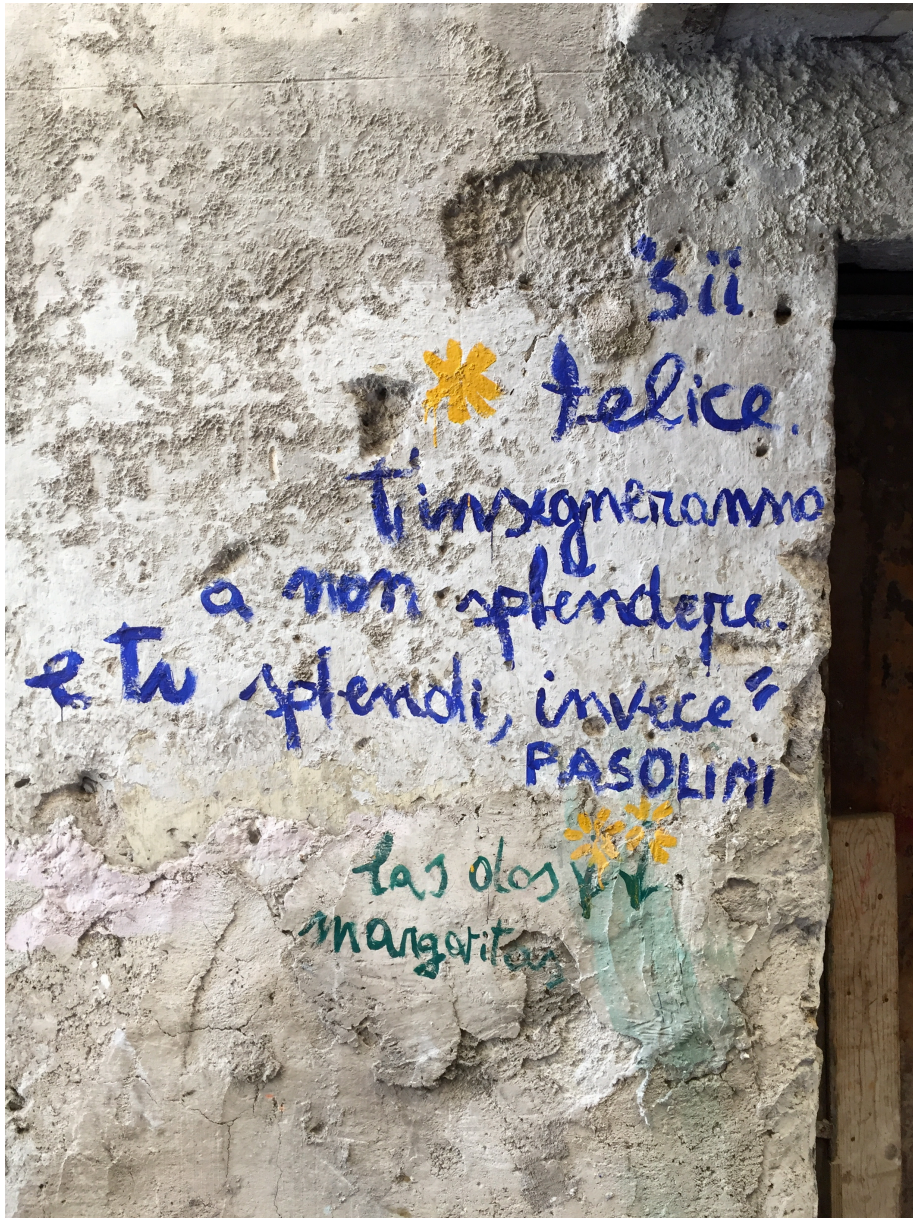
The Care Collective, *Manifesto della cura.*
Per una politica dell'interdipendenza
(2021)

UNA RIVENDICAZIONE DI PENSIERO

L'invisibilità e la sottovalutazione del lavoro riproduttivo
strumentali alla prevaricazione del lavoro retribuito
sono all'origine di una deprivazione ben più grave di quella puramente monetaria.

**Il lavoro delle donne «serve» il sistema
con tutto quello che questo significa
anche in termini di negazione di una sua filosofia
e quindi di una specifica politica e di una specifica economia della cura
cioè dei pilastri pragmatici della messa in discussione dell'economia dominante.**

L'alternativa economico-politica che deriva da queste riflessioni
è l'oggetto del lavoro di importanti economiste femministe
e di organizzazioni che perseguono altri modelli di sviluppo rispetto a quelli dominanti.



La politica delle pari opportunità si fonda sull'illusione che si possa consentire a singoli individui o gruppi di «salire» dalle sfere inferiori alle sfere virili presumibilmente più attrattive, senza mettere in discussione con questo l'ordine stesso. Da questo però non risulta niente altro che una ancora più forte concentrazione di potere e risorse «in alto», un aumento dell'impoverimento e dell'(auto)-distruttività nel campo «inferiore» e una perdita di senso per tutti/e: perché devo io come donna «avere pari diritti», se là dove mi porta la parità non mi aspetta altro che norme fatte dagli uomini, stress e dipendenza dal denaro e dal capo invece che dal marito? Qual è il valore di una felicità che consiste in quotazioni di borsa in salita e in case-fortezza protette da sistemi di allarme? La parità è un valore che vale la pena perseguire? Cosa significano ricchezza e carriera in un mondo distrutto?

Ina Praetorius, *L'economia è cura* (2019)

Esse/i puntano su **una rivendicazione che non è monetaria ma è di pensiero:**
il riconoscimento del sapere derivato da millenni di lavoro svolto dalle donne
in forme sottovalutate e svalutate
ritenute «connaturate» e quindi scontate
«naturali» e quindi non «culturali»
e per questo escluse dagli ambiti dell'elaborazione filosofica e politica.

Per accedere ad un'organizzazione sociale differente, alle donne occorre... [...] un'economia non di mercato.

Luce Irigaray, *Sessi e genealogie* (1989)

ALCUNE INDICAZIONI PRATICHE

Cosa vuole dire un'economia non di mercato?

Se assumiamo la cura come paradigma alternativo possiamo guardare ai suoi funzionamenti per trarne una serie di indicazioni pratiche

1. Diritto/educazione alla vulnerabilità
2. Diritto/educazione alla felicità
3. Diritto/educazione alla (inter)dipendenza

Quale concretezza politica?

1. Creare occasioni di sperimentazione della buona cura (godere/dare)
 2. Creare occasioni di riflessione economica e di interrogazione del sistema economico dominante
3. Stimolare alleanze alternative al sistema economico dominante